

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Consulenza e dispositivi anti Covid

A tutto campo. La Service & Technologies offre assistenza e accompagna le imprese alle varie certificazioni. Su richiesta dei clienti ha cominciato a produrre un gel igienizzante e barriere in vetro contro il contagio

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Una società di consulenza in grado di rispondere, grazie alle numerose partnership attivate nel corso di questi sette anni di vita, alle richieste che le aziende avanzano in una grande varietà di ambiti, dalle certificazioni fino alla sicurezza sul lavoro.

Ora, con l'inserimento nel team di un professionista con una forte esperienza internazionale, S&T Service & Technologies Srl ha fatto un ulteriore salto di qualità, per ampliare ancora di più il raggio d'azione.

Nella società con sede operativa a Oggiono, fondata nel 2013 da Augusto Sala, è infatti arrivato Riccardo Toia, che permetterà di sviluppare la parte di servizi dedicata all'industria, in particolare in relazione alle certificazioni del settore oil&gas.

Oggionese

Quello delle certificazioni, del resto, è il core business dell'azienda oggionese che funge da network aziendale. «Grazie alle nostre numerose partnership, siamo in grado di riscontrare positivamente le esigenze anche particolari dei nostri clienti, per i quali noi, che manteniamo la supervisione complessiva, restiamo l'unico riferimento», ci ha spiegato Sala, che ha quindi illustrato l'attività di S&T.

In modo particolare, la società di consulenza si occupa dei sistemi di gestione in genere, dalle certificazioni del sistema di gestione per la qualità alla gestione etica fino a quelle che interessano le aziende energivore. C'è poi tutto l'ambito legato al processo di saldatura e al sistema di supporto per le qualifiche e i rinnovi dei relativi patentini da parte del personale delle aziende.

«Abbiamo collaborazioni in essere con i principali enti certificatori, sia nazionali che internazionali, come Igq, Tüv Rheinland, Tüv Italia e Swiss Approval International», ha rimarcato il country manager della realtà lecchese, che effettua anche controlli non distruttivi su materiali con diverse modalità (liquidi penetranti, controllo magnetico, ultrasuoni, raggi X) e corsi di formazione sulla sicurezza, per la quale la società funge anche da Rspg esterna per le aziende.

Richieste

A proposito di sicurezza, S&T ha lavorato molto anche nei mesi scorsi, quando, prendendo spunto dalle richieste ricevute da alcuni clienti, il management ha deciso di realizzare una linea a marchio proprio di igienizzanti, dispenser e divisori.

«Ci abbiamo impiegato alcune settimane, perché volevamo mettere sul mercato un prodotto di estrema qualità. Ora disponiamo di un gel, regolarmente testato, con il 77% di alcool, quindi, oltre a non lasciare patine oleose e ad asciugarsi rapidamente, è decisamente efficace. Abbiamo anche prodotti igienizzanti per arredi e tessuti, mentre le barriere parafiato non le realizziamo in plexiglas ma in policarbonato e, da poco, anche in vetro temperato antisfondamento».

Ci sono poi le colonnine igienizzanti in acciaio inox, anche personalizzabili, mentre non mancano le mascherine. «In questi mesi le richieste sono state veramente tantissime, anche da Comuni e scuole, e in alcuni momenti questa mole ci ha quasi messo in difficoltà. Ma ora siamo praticamente in pronta consegna».



La S&T sta sviluppando i servizi per la certificazione nel settore oil & gas



Augusto Sala, fondatore



Riccardo Toia

Costituita sette anni fa Si occupa anche di hacker

S&T Service & Technologies Srl è stata fondata nel 2013 e in questi sette anni è cresciuta costantemente, arrivando oggi a un organico composto da una ventina di persone, tra dipendenti e collaboratori, con l'ultima assunzione concretizzata a novembre e che ha permesso all'azienda di inserire una figura di supporto all'ufficio tecnico.

La società di consulenza og-

gionese (con sede legale a Valmadrera) si occupa di rispondere alle esigenze dei clienti in un ampio ventaglio di ambiti. Tra quelli principali, la società si pone come obiettivo di sviluppare il settore delle certificazioni aziendali dei sistemi qualità, delle prove di laboratorio (meccaniche, chimiche, metallografiche, corrosive e non distruttive) così da permettere alle aziende di rag-

giungere elevati livelli di qualità ed efficacia con l'obiettivo di essere più competitive sul mercato e al contempo di tutelare la salvaguardia dell'utilizzatore finale.

Di rilievo anche gli ambiti della saldatura e della trasformazione di materiali metallici e non metallici, come pure quello finanziario e, non ultimi, quelli finanziari e del settore ecologico.

Un comparto nuovo, al quale S&T si sta per affacciare a brevissimo, è quello della cybersecurity, al fine di affiancare le aziende nella difesa dei loro dati sensibili dal rischio di

incursioni virtuali. Un ambito, questo, nel quale la società di Oggiono si proporrà per diventare un riferimento, ancora più riconoscibile con il nuovo logo, presentato ufficialmente proprio nelle scorse settimane e destinato a rendere il brand ancora più riconoscibile.

«Presto - ha aggiunto Augusto Sala - avremo anche un nuovo sito che rispecchierà i nostri valori e illustrerà le nostre competenze, tenendo conto della storia che abbiamo scritto fino ad ora e del posizionamento che ci siamo prefissati».

C. Doz.

Vismara, voto dei creditori verso il sì Oggi la conferma sul concordato

Manca l'ufficialità

L'azienda di Casatenovo a questo punto condividerà il futuro con la capogruppo Ferrarini

L'ufficialità si avrà soltanto oggi, ma il risultato pare ormai raggiunto: Vismara condividerà il proprio futuro con Ferrarini.

L'assemblea dei creditori, dopo la riunione di venti giorni

fa, si è dunque espressa in favore del piano concordatario presentato dalla capogruppo, unica proposta sul tavolo per il salvataggio dell'azienda lecchese.

Il destino della storica realtà di Casatenovo resta legato a doppio filo a quello di Ferrarini: oggi, il Tribunale di Reggio Emilia confermerà l'orientamento emerso nei giorni scorsi in seno ai creditori, il cui voto ha comunque già superato il 50% dei creditori chirografari

necessaria per ottenere un esito favorevole. Per i 164 dipendenti, quindi, è tempo di tirare il fiato, ma la partita non è ancora chiusa, in quanto bisogna attendere di capire cosa accadrà all'altra procedura concorsuale in atto, quella che riguarda proprio l'azienda di Reggio Emilia.

«La premessa è necessaria: bisogna attendere la formalizzazione dell'esito della votazione - ha commentato Enzo

Mesagna (Cisl) -. Attendiamo quindi la comunicazione del Tribunale in merito a questo aspetto. In ogni caso, si va nella direzione auspicata, quella di dare una prospettiva di continuità produttiva al sito di Casatenovo e di mantenimento dei livelli occupazionali, come previsto dal concordato».

Tra l'altro, in questi ultimi mesi il conto economico del salumificio brianzolo è sensibilmente migliorato, superando



Enzo Mesagna, Cisl

anche le performance previste dal piano concordatario. «Ci sono dunque tutti i presupposti per sperare che Vismara possa avere un futuro più luminoso» rispetto a questi ultimi due anni e mezzo vissuti con grandi difficoltà.

«Chiusa» (a ore) questa partita, ne resta comunque un'altra da giocare. «Adesso si guarda al concordato della Ferrarini - ha concluso il sindacalista -, perché se l'accoglimento di quello di Vismara ci dà garanzie in termini di continuità, è fondamentale che passi anche quello che riguarda la capogruppo, perché in caso contrario ci troveremmo dinanzi un grande punto interrogativo». C. Doz.

I dati della pandemia

Sei vittime conteggiate ieri anche se con i contagi ai minimi

Altri sei morti. Dopo tre giorni che, sostanzialmente, i decessi si erano fermati (uno solo in tre giorni), ecco che ieri c'è stato un balzo in avanti. Da 631 a 637 deceduti in un solo giorno nel lecchese, in una giornata peraltro, quella di mercoledì, che su tutti gli altri indicatori erano positivi, ovvero in calo. Continuano a diminuire i ricoveri

in terapia intensiva (anche se solo di un paziente in meno) e nei reparti (ben 460 in meno), ma è anche record di guariti e dimessi (addirittura 23.090, ovvero un'intera città). A Lecco solamente 44 i nuovi casi di contagio (erano stati 46 martedì). Ma, certo, è difficile capire, se non si considera il giorno festivo del-

l'Immacolata come mai il numero dei tamponi effettuati ammonti a solamente 14.175 test e, quasi di conseguenza, a soli 1.233 nuovi positivi. Ma che si tratti di un reale calo del contagio su scala lombarda e lecchese è rappresentato dalla percentuale tamponi/positività: siamo arrivati all'8,6 per cento che è la più bassa da settimane a que-

sta parte. Solo martedì era ancora, seppur di poco, superiore a 10 per cento (10,1). Ricordiamo anche che in terapia intensiva sono rimaste 766 persone e sono scesi sotto i 6mila i ricoverati non in terapia intensiva: 5.727 (-460). I decessi restano alti: ammontano a un totale complessivo di 23.277 e ieri sono morte altre 69 persone.



Tanto poi il rientro è sempre permesso, anche la sera stessa». Usuelli non si spiega questo tipo di decisioni: «Di fatto - continua - hanno permesso di festeggiare l'ultimo dell'anno. Forse c'è stata la paura di non poter controllare la situazione in certe zone d'Italia. Si tratta di scelte assurde con cui sono anche state fatte differenze territoriali. Chi festeggia la vigilia può fare quello che vuole, visto che c'è sempre il diritto al rientro a casa. Chi festeggia, come capita da noi il 25 dicembre, invece si non può muovere. Senza contare che dall'11 al 21 ci sarà un liberi tutti. Dietro queste decisioni o c'è dolo o poca conoscenza dei territori».

MARCELLO VILLANI

Cento posti mancanti all'Asst di Lecco. Più di 200 contagi tra il personale sanitario (medici inclusi). Contratti a termine non rinnovati quest'estate. Montagne di ore di straordinari, di ferie, di riposi saltati. Sono questi e molti altri i problemi che fanno da contorno alla pandemia Covid dal lato della funzione pubblica in ospedale.

Nel giorno dello sciopero nazionale della Funzione pubblica, **Catello Tramparulo** della Funzione Pubblica Cgil, **Nicola Turdo** della Cisl Fp e **Vincenzo Falanga** della Uil Fp del Lario, hanno voluto protestare davanti all'ospedale di Lecco perché è là dove il «fallimento delle politiche del Governo» è simbolico ed è arrivato agli occhi di tutti, visto che infermieri (i medici fanno parte della parte dirigenziale, non della funzione pubblica di base rappresentata da questi sindacati), e personale sanitario in genere è considerato oggi un esercito di «eroi».

I vari settori

Eroi spesso senza contratto, in alcuni settori, senza certezze, senza risorse: «L'Azienda ospedaliera - ha spiegato Tramparulo -, non ci fa capire bene il fabbisogno esatto di questo ospedale, ma secondo le nostre stime mancano almeno cento operatori sanitari: infermieri e non solo. Stiamo chiedendo da tempo all'Asst il numero, ma per

ora sappiamo solo che non si riescono a coprire tutti i turni, ci sono montagne di ferie e di riposi non goduti. E poi tantissimi precari. In un contesto di pandemia che è ancora forte, ci sono tutte queste incertezze. E in un panorama di estremo bisogno di queste figure si parla ancora di organico non sufficiente».

Riformare

E Turdo aggiunge: «CI vuole un riconoscimento economico per queste figure ma c'è bisogno anche di riformare, dopo anni e anni di chiacchiere, la pubblica amministrazione perché venga rinforzata. Se si esternalizza tutto, se si privatizza tutto, si perdono professionalità e servizi. Si continua a parlare di servizi che non funzionano, ma in tutta Italia sono stati tolti 300mila dipendenti, nella funzione pubblica. Senza parlare dei 170mila precari. E stiamo parlando di personale che ha una media di 51 anni e di punte di 57 anni. Fra un po' non ci sarà nessuno a presidiare alcuni uffici».

Vincenzo Falanga della Uil Fpl Lario non ha dubbi: «Il tema della sicurezza in pandemia è importantissimo. Tantissimi lavoratori del servizio sanitario si sono adoperati in condizioni precarie per fermare il contagio e curare i malati. Al 31 ottobre 2020 l'Inail ha detto che il 70 per cento degli infortuni sul lavoro arriva dal comparto sanitario. Loro che hanno lavorato per noi, per la nostra

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI	
↑ 14.174	
NUOVI POSITIVI	
↑ +1.233	
GUARITI/DIMESSI	
↑ +5.127	
TERAPIA INTENSIVA	
766	
↓ -1	
RICOVERATI	
Non in terapia intensiva	
5.727	
↓ -460	
DECESSI	
23.277	
↑ +69	

A LECCO E PROVINCIA		
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI		
■ Numero contagiati		
■ % contagiati su popolazione		
Lecco	1.780	3,68
Casatenovo	607	4,63
Merate	574	3,85
Calolziocorte	418	3,01
Oggiono	396	4,33
Valmadrera	366	3,19
Missaglia	352	4,04
Galbiate	338	3,97
Mandello del Lario	296	2,89
Olgiate Molgora	272	4,18
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		
Perledo	62	6,78
Suello	91	5,17
Sirone	113	4,89
Sirtori	137	4,85
Bosisio Parini	165	4,84
Oliveto Lario	59	4,84
Viganò	101	4,83
Casatenovo	607	4,63
Cesana Brianza	110	4,62
Monticello Brianza	192	4,60
TOTALE CONTAGIATI	11.964	
TOTALE DECESSI	637	
% CONTAGI POPOLAZ.	3,55%	

I casi positivi di ieri	
■ MILANO	+336
■ BERGAMO	+103
■ BRESCIA	+265
■ COMO	+22
■ CREMONA	+48
■ LECCO	+44
■ LODI	+12
■ MANTOVA	+29
■ MONZA E BRIANZA	+106
■ PAVIA	+76
■ SONDRIO	+2
■ VARESE	+150

cura e la nostra salute, hanno bisogno non solo dei dispositivi di protezione individuale di legge, ma anche di quelli più avanzati tecnologicamente per far sì che nessuno debba rischiare quanto successo durante la prima ondata».

Intanto Falanga fa notare

che sarebbero più di 200 i contagiati anche in questa seconda ondata, dopo i 347 della prima, all'Asst di Lecco: «Da quello che ci riferiscono internamente i nostri associati siamo a un numero che va dai 220 ai 240 contagiati, nel personale infermieristico e medico. Per questo chiedia-

mo non solo i Dpi di Legge ma anche i Dpi migliori sul mercato, al di là di quelli doverosi per legge, per dare ancora più supporto ai nostri volontari. Non siamo qui per allungare il ponte dell'Immacolata - conclude - ma per far capire che i problemi ci sono e vanno affrontati».

Influenza: il vaccino spray a tutti i minorenni

Più copertura

La Regione ha deciso di estendere la fascia di età che potrà accedere a questa vaccinazione

Vaccino antinfluenzale spray per i bambini e i ragazzi lecchesi dai 2 ai 18 anni.

Regione e Ats Brianza hanno disposto l'estensione di questa vaccinazione, inizialmente prevista soltanto per i bambini tra i 2 e i 6 anni, anche per tutti coloro che hanno dai 18 anni in giù, con eccezione dei neonati.

Un provvedimento che è stato preso per dare una maggiore copertura durante questa stagione invernale durante cui i sintomi influenzali si sovrappongono a quelli del Covid: «È stata ampliata la fascia d'età - spiega l'Ats Brianza - prevista per la vaccinazione antinfluenzale dei bambini. Il vaccino utilizzato è un vaccino spray, un vaccino che è assolutamente sicuro, efficace e decisamente più semplice da somministrare in questa fascia d'età rispetto al classico metodo».

La vaccinazione sarà gratuita



Il vaccino per l'influenza resta una chimera per molti

ed effettuata con il Fluenz Tetra: «Si tratta di un vaccino spray antinfluenzale - è la precisazione dell'Agenzia tutela della salute - che ha fornito evidenze circa l'ottima risposta protettiva. Dalle prime settimane di somministrazione, si è inoltre confermata l'accettabilità molto alta da parte dei bambini. La protezione di una fascia molto ampia nell'età scolare è un valore aggiunto di protezione delle fasce di popolazione più fragili».

Ad avere diritto a questo tipo di vaccinazione sono in totale circa 7mila bambini e ragazzi

lecchesi, cinquemila in più rispetto ai 2mila che erano stati considerati inizialmente nella sola fascia da 2 ai 6 anni. La vaccinazione spray di questi ultimi soggetti è partita nelle scorse settimane.

Per accedere alla vaccinazione spray è sufficiente contattare il proprio medico: «Per la somministrazione - conclude l'Ats lecchese - è possibile chiedere al pediatra o al medico di medicina generale oppure rivolgersi al centro unico vaccinale dell'Asst per fissare un appuntamento».

S. Sca.

Lecco: il presidio dei sindacati al Manzoni. Chiesto nuovo ccnl dei dipendenti pubblici

 leccoonline.com/articolo.php

December 9, 2020

Assunzioni, contratti e sicurezza. Tre le parole chiave della **protesta dei sindacati della funzione pubblica** che ha caratterizzato la giornata di mercoledì 9 dicembre, manifestata a **Lecco** con **un presidio di fronte all'Ospedale Manzoni**.

Pur senza coinvolgere i lavoratori, così da garantire lo svolgimento delle loro funzioni e dei loro servizi, i sindacati sono scesi in strada convinti che il Governo debba fare di più, e il prima possibile, per adeguare un contratto nazionale scaduto da troppo tempo, stabilizzare le posizioni precarie e, con un riferimento particolare ai lavoratori pubblici della sanità, per garantire sicurezza sul luogo di lavoro.



Il presidio dei sindacati davanti all'Ospedale di Lecco



Watch Video At: <https://youtu.be/oQj9gpf86J4>

<https://youtu.be/oQj9gpf86J4>

"Non dobbiamo dimenticarci del ruolo fondamentale che questa categoria riveste" il commento di Teresa Elmo, segretario organizzativo della Fp Cgil di Lecco.

"Garantiscono servizi nonostante la sofferenza degli ultimi mesi e nonostante il turnover sia spesso insufficiente. Rinnovare gli organici, assumendo, significa abbracciare le necessità di un comparto che offre servizi. Non è pensabile che i contratti scaduti non vengano rinnovati. Non è pensabile che la riclassificazione professionale di questi lavoratori debba ancora attendere. Chiediamo maggiore attenzione nella fornitura dei dpi per quelle categorie a rischio concreto. Anche in questo sono stati lasciati soli".



Teresa Elmo, segretario organizzativo Fp Cgil Lecco, Catello Tramparulo, segretario generale Fp Cgil Lecco
e Diego Riva, segretario generale Cgil Lecco

Secondo il segretario generale della Fp Cgil di Lecco, Catello Tramparulo, la chiave è uniformare la pubblica amministrazione, e chi ci lavora, attraverso un nuovo piano di assunzioni e un ccnl rinnovato. "Chiediamo al Governo di individuare nella prossima finanziaria le risorse giuste" ha commentato. "Se vogliamo che questi operatori continuino ad essere vicini al cittadino, come è nel loro compito, mai come in questa occasione dobbiamo rafforzare i loro organici. Quanto alla sicurezza, all'Ospedale Manzoni durante la prima pandemia 350 lavoratori sono risultati positivi al Covid. Il tema della sicurezza deve invece essere centrale".

"Oggi chiediamo il rinnovo del contratto nazionale del pubblico, che riteniamo necessario" ha aggiunto il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva. "Quando non lo si rinnova bisogna capire che una situazione di stagnazione in questo ambito non è quello di cui c'è bisogno. Altri tre anni senza assunzioni significa non dare qualità al sistema pubblico. Sebbene ci ritroviamo in una situazione complessa come quella della pandemia, è necessario che il Governo ascolti le parti sociali. Le decisioni unilaterali non vanno bene".

SCIOPERO DEL PUBBLICO IMPIEGO - 9 DICEMBRE 2020

I PERCHE' DI UNO SCIOPERO NON COMPRESO

Lo sciopero proclamato per 9 dicembre 2020 da FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA è l'inevitabile conseguenza delle richieste inascoltate e delle ripetute sollecitazioni fatte al Governo per l'apertura delle trattative su diversi temi dell'innovazione, delle assunzioni, della sicurezza e del rinnovo del CCNL di tutti i comparti pubblici.

Non c'è stato dialogo né contrattazione.

Nel nostro sistema democratico costituzionale quando non c'è dialogo tra lavoratori e datore di lavoro, esiste il diritto di rivendicare le proprie richieste anche con forme di mobilitazione collettiva. Questo diritto è lo SCIOPERO, che può essere esercitato anche se il datore di lavoro è lo Stato.

Alcuni intellettuali, politici, opinionisti, parte della stampa, e non solo ritengono che la presa di posizione di CGIL CISL e UIL sia "inopportuna" in questo momento. La proclamazione dello sciopero non è stata fatta a "cuor leggero" anzi è stata una decisione sofferta, nata da un intenso dibattito all'interno del mondo del lavoro pubblico già da qualche mese.

La libertà di pensiero e di espressione nel nostro Paese sono costituzionalmente garantiti, esattamente come il diritto di sciopero. Sono fisiologici i commenti quando ci sono ricadute nell'erogazione dei servizi ma sono inaccettabili e demagogiche le posizioni che mettono in discussione il diritto di sciopero, che ha lo scopo di aprire un confronto per la difesa dei diritti dei lavoratori, a qualunque categoria essi appartengano.

Il 9 dicembre sciopereranno lavoratori che hanno pagato un prezzo altissimo in questa pandemia, lavoratori precari di tutti i settori (circa 350.000), lavoratori che sono sempre più in affanno perché non riescono più a sopperire alle gravi carenze di organico che si sono create per effetto di 20 anni di tagli lineari alla spesa pubblica. Basti pensare che nel solo comparto degli enti locali si sono persi 93.000 addetti in 10 anni.

La spesa pubblica complessiva cresce a ritmi spaventosi e il risparmio arriva solo dai tagli al personale con enorme danno a cittadinanza e imprese e riduzione dei servizi o esternalizzazioni.

L'ex presidente dell'INPS ha dichiarato che i pubblici dipendenti sono privilegiati e propone di applicare anche a loro la cassa integrazione. A chi applicherebbe la cassa integrazione? Agli operatori sanitari, che sono già pochi, oppure al personale dell'INPS che sta elaborando le pratiche di cassa integrazione? Applicherebbe la cassa integrazione al personale educativo dei nidi o ai pochi assistenti sociali che in questo momento con abnegazione e passione assistono centinaia di nuove povertà sul nostro territorio? Forse questo politico lungimirante e non solo lui assegnerebbe la cassa integrazione ai dipendenti dell'Agenzia delle Entrate che garantiscono le entrate del nostro paese anche con il lavoro di lotta all'evasione fiscale? assegnerebbe la cassa integrazione ai Vigili del Fuoco o la Polizia Locale? Forse i dipendenti comunali o provinciali con le numerose funzioni fondamentali che svolgono per la nostra vita quotidiana? Domande alle quali non occorre dare risposta.

Il 9 dicembre chiederemo con forza, ancora una volta, il rinnovamento della P.A. attraverso i necessari e non più rinviabili investimenti infrastrutturali e tecnologici. Chiederemo investimenti nella formazione e riconoscimento economico delle professionalità. Chiederemo nuovamente di attuare un piano straordinario di assunzione del personale in grado di garantire il necessario turn over del personale cessato al fine di ridare slancio alla P.A. con l'ingresso dei nostri giovani nel mondo del lavoro pubblico. Chiediamo più sicurezza per lavoratrici e lavoratori, ricordando le vittime e i contagiati.

Gli attacchi alla libertà di sciopero sono strumentali e hanno lo scopo di indebolire le nostre rivendicazioni creando divisione e conflitto sociale, proprio quello che è stato finora evitato anche grazie al fondamentale contributo dei servizi pubblici a tutti i livelli e in ogni territorio.

Per questi motivi FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA, della provincia di Lecco parteciperanno attivamente allo sciopero del 9 dicembre e invitano tutti gli addetti a fare altrettanto non solo per rinnovare la P.A. ma per aumentarne il valore in termini di servizi e di qualità a tutela dei cittadini di tutto il nostro Paese.

Non possiamo scendere in piazza ma abbiamo deciso di dare voce alla protesta con un presidio (nel rispetto delle normative dell'emergenza), presso la sede dell'Ospedale Manzoni di Lecco dalle 14.30 alle 16.00, durante il quale si terrà la conferenza stampa di CGIL CISL e UIL. Tutte le professioni saranno simbolicamente presenti e daremo loro visibilità proprio nel luogo che in questi mesi ha sofferto di più la carenza d'organico, i ridotti investimenti in termini di risorse umane, economiche e di innovazione.

Le segreterie Fp Cgil, Cisl Fpl e Uil Fpl

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco